

23-5-1983 (Pistoletta)

Sindaco Veltri

ROMA ARCHEOLOGIA E PROGETTO

La mostra ed il Convegno, che si aprono quest'oggi, sono i segni evidenti della volontà dell'Amministrazione che abbiamo più volte chiaramente manifestato di dare un volto nuovo alla nostra città, attraverso operazioni di portata culturale che si collocano a livello internazionale.

Una capitale europea che si qualifica per il rapporto del tutto eccezionale tra strutture urbane, così come si sono stratificate nella storia, e strutture attuali.

Roma è una capitale che non ha subito, come Parigi, Bruxelles, Vienna, Madrid e le altre capitali europee, le grandi trasformazioni della seconda metà del secolo scorso.

Roma non ha avuto (forse per sua fortuna), Haussmann come Parigi e Anspach come Bruxelles, né i grandi urbanisti come Cerdà e Soria y Mata in Spagna o le iniziative dell'imperatore per la ristrutturazione dei ring di Vienna.

Roma ha subito quasi un secolo dopo (quando già la cultura internazionale con la carta d'Atene aveva sancito i criteri di pianificazione della città moderna) le violenze provinciali del periodo fascista.

Ciò nonostante il Suo centro storico è rimasto ancora nel

la gran parte integro, anche se le attività terziarie e direzionali lo hanno trasformato funzionalmente.

Il progetto dei Fori, per cui ci siamo battuti e ci batteremo ancora, rientra nelle ipotesi generali di riqualificazione e sviluppo della città; di riorganizzazione delle sue zone centrali; di innalzamento dei livelli di vita della comunità urbana, nel suo complesso.

Infatti l'intervento è strettamente connesso con il programma di interventi previsti nel settore orientale, ove sono collocati i nuovi centri direzionali, e fa parte, insieme a questo settore ed al litorale delle tre grandi aree strategiche individuate nei programmi della Giunta, come elementi di riferimento per la nuova organizzazione territoriale della nostra città.

Gli sforzi dell'Amministrazione in questi anni sono stati in larga parte direzionati verso una politica che evidenziasse le connessioni della città moderna con le strutture antiche, presenti nel centro stesso della città, a testimoniare precedenti organizzazioni urbane.

L'archeologia è una scienza che suscita un fascino tutto particolare poiché induce a "scavare" nel nostro passato e a

ricollegare il nostro mondo con il precedente, secondo un continuo processo evolutivo.

Io credo che questa disciplina ci porti ad un approfondimento delle nostre origini e, conseguentemente sia d'impulso e stimolo per la definizione delle componenti culturali che risultano ancora presenti nella nostra società.

Ritengo, tuttavia, che lo studio e l'approfondimento scientifico sia, necessariamente degli specialisti, ma che, la conoscenza e l'uso del nostro immenso patrimonio culturale debbano essere di tutti i cittadini.

Per questo sottolineo l'importanza della iniziativa - condotta pazientemente dai funzionari dell'Amministrazione - come essenzialmente documentaria e volta a fornire "notizie" e "documenti" relativi ai programmi e ai progetti in corso di attuazione.

Per la prima volta gli "addetti ai lavori", operanti nella nostra città, rendono note le recenti acquisizioni culturali, i progetti di scavo, di restauro e di programmazione delle strutture di servizio e per la residenza a cui stiamo alacramente lavorando.

La trasmissione di tutto ciò avviene attraverso due mezzi di grande portata divulgativa: 1) un convegno, o, più precisamente, una settimana di incontri, tutti ad alto livello culturale, dai quali sarà possibile desumere il grande fermento di studi e di progetti che sono stati, in questi anni, portati avanti dalla Amministrazione Comunale, dal Ministero dei Beni Culturali, anche attraverso la partecipazione di Enti e organizzazioni nel settore. 2) una mostra della durata di un mese che, attraverso messaggi visivi immediati - fotografici e cartografici - permetterà agli interessati di accostarsi al proprio intorno, di vedere direttamente tutto ciò che nella città si sta realizzando e promuovendo.

I contenuti della Mostra, come del Convegno, mettono in risalto le difficoltà di una corretta programmazione urbanistica che integri all'interno della città attuale aree che non si sono ^{ancora} integrate (e che sono rimaste "rovine senza memoria né storia), e che consideri nel contempo le esigenze di "ricomposizione" e restauro.

In tale direzione sono illustrati i progetti e gli studi del Suburbio e dell'area centrale di Roma, il programma volto alla acquisizione di nuove strutture museali che siano all'avanguardia per metodologie scientifiche e l'assetto fisico strutturale dai Fori alla periferia, dal piccolo monumento al complesso di vaste proporzioni, un itinerario, dunque, che ci avvicini alla città di Roma e alle sue problematiche.

Desidero inoltre ribadire il valore politico e culturale del coordinamento delle due Amministrazioni (Comunale e Statale) che ha condotto alla attivazione di una comune metodologia di intervento nel rapporto tra archeologia e progetto, tra passato e presente, tra città consolidata e città futura.

Come ho già avuto modo di dichiarare nella conferenza stampa del 12 gennaio di quest'anno "Si sta per concludere un iter che, iniziato sulla base delle proposte della Soprintendenza Archeologica e del conseguente dibattito sulla stampa cittadina e nazionale - coinvolgendo non solo singoli studiosi e uomini di cultura ma anche associazioni e istituti, specifici e non, - trovava nella decisione dell'Amministrazione comunale e del Sindaco Petroselli di chiudere la Via della Consolazione per completare gli scavi tra il Foro Romano e il Campidoglio il primo atto concreto di fattibilità.

Un atto che confermava la volontà del Comune di lavorare congiuntamente e stabilmente con la Soprintendenza archeologica di Roma all'avvio, proseguimento e conclusione del più importante programma di valorizzazione di quella "Roma diversa" che fin dal 1976 abbiamo indicato quale nostro obiettivo politico, culturale e sociale.

Nel gennaio del 1981, la istituzione della "Commissione speciale per i Fori Imperiali" il 1° aprile 1982 concludeva i suoi lavori, concordando "all'unanimità con l'obiettivo di valorizzazione scientifica e sociale dell'area dei Fori Imperiali... non come parte "separata" della struttura storica della città, ma come occasione concreta...per la definizione

formale e funzionale di tutta l'area centrale, luogo determinante per una diversa organizzazione della città nel suo complesso".

Nell'augurare un proficuo svolgimento di questa settimana di intenso lavoro, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno dato e danno costantemente il proprio contributo di idee, di studio e di impegno quotidiano per portare a termine questa importante iniziativa: in particolare i funzionari della Soprintendenza archeologica di Roma, i funzionari della Rip. X del Comune di Roma, dell'Ufficio Speciale Centro Storico e degli altri uffici che hanno collaborato per attivare questo seminario e la mostra dei lavori.